

PROFUGHI

Lunghe teorie di gente in fuga: vecchi, donne e bambini, tallanati dalle balenette austriache e trascinati le poche robe sottratte alla rapina nemica, tali ci apparvero durante la prima guerra mondiale i profughi delle terre venete. Chiesero ai fratelli di ogni regione aiuto ed ospitalità: ognuno raccolse l'appello ed una grande ondata di solidarietà corse il Paese. Trovarono i profughi un focolare accogliente a sostituire quello perduto, per il quale sospiravano nostalgici.

Nessuno contestò loro il diritto d'asilo ed anzi in ogni città, in ogni villaggio fu nobile gara di solidarietà; ogni porta si spalancò, prima quelle dei miseri ed anche quelle di coloro che la guerra avevano osteggiata.

Oggi ancora si parla di « profughi ». Altre le persone, altri i termini del dramma. Non riusciremo mai a considerare averci diritto ad asilo coloro che si sono riversati nelle nostre grandi città non sotto la spinta del nemico inelancabile, ma impauriti dall'alto di libertà che precedeva o coincideva con l'avanzata degli eserciti liberatori.

I gerarchi, i briganti neri, i seviziatori ed i profittatori che hanno trovato rifugio nelle ricchezze rapinate e formosane reclute alla delinquenza politica e comune, non meritano davvero la nostra solidarietà: né hanno diritto a rubarci pane e spazio che sono già così scarsi. Questi repliti repubblicani, che ingorzano la vita delle città e la offendono con la loro presenza e con l'ostentata opulenza che non vogliono tornare ai paesi d'origine perché temono d'incontrarsi con le loro vittime, siano affidati alla Polizia che ha il compito di difenderci dai criminali.

Nel numero di questi indesiderabili, debbono essere collocati anche coloro che sfuggono al giusto castigo della giustizia popolare jugoslava e che si presentano qui da noi, in veste di vittime, essi che furono carnefici. Non possiamo coprire col manto della solidarietà nazionale coloro che hanno vessato e torturato, coloro che con lo incendio e l'assassinio hanno scavato un solco profondo fra due popoli. Aiutare e proteggere costoro, non significa essere solidali, bensì farci complici.

Ma dalle città italiane ancora in discussione, non giungono a noi soltanto i criminali che non vogliono pagare il fio del delitto commesso, arrivano a migliaia e migliaia italiani onesti, veri fratelli nostri e la loro tragedia ci commuove e ci fa riflettere. Vittime della infame politica fascista, paguzzo, abalustrate nel vorrice dei rancori che questa ha scatenato essi sono indotti a fuggire, incalzati dal fantasma di un terrore che non esiste e che viene agitato per speculazione di parte.

Se invece di gettare il fango della calunnia sul volto martoriato della genti slave, se invece di dimenticare che in quelle terre infuriò il terrore, ma fu quello delle camicie nere e dei loro complici reclutati sul luogo, se invece di metterci la grottesca maschera dell'ammazzascie, gradasso e impotente, se invece di ammantare la mala pianta dello sciovinismo, se invece di questa stupidità politica, che corre sulla via di quella fascista, avessimo saputo scindere le nostre responsabilità di popolo italiano da quella dei comuni aguzzini, oggi sarebbe possibile una pacifica convivenza di italiani e slavi sullo stesso territorio.

Malgrado il ritardo, malgrado la velenosa campagna di calunnie e di odio, pensiamo che molto ancora si possa fare. Il viaggio di Togliatti a Belgrado ed i suoi concreti risultati, nonostante la gazzarra e lo stridore di denti coi quali taluni li hanno scolti, hanno indicato ed aperto la giusta via, l'unica sensata, l'unica che tutela gli interessi nazionali e non quelli di imperialisti stranieri, la via della diretta e pacifica intesa.

Per questa strada si difende l'italianità delle città contestate: rimanendo sul posto e non facendo il vuoto davanti agli slavi, trattando con loro per ottenere ampie autonomie, linguistiche, culturali, amministrative.

Non le si difende abbandonando calunnie da Roma o da Milano ed impiantandovi, a spese del popolo italiano, lechie centrali di artificiosi irredentismi e di pazzesche rinvicite.

Così noi vediamo la soluzione di questo problema e non nell'esodo artificiosamente sollecitato con spauracchi inconsistenti e non promosse inattuabili: così noi pensiamo al tutelino realmente gli interessi dei italiani e dell'intera Nazione. Se altri vuol continuare a servirsi di un'arma elettorale già frantumata dall'intelligenza degli italiani, se altri si ostina a servire interessi stranieri, che puntano sulla diversione per meglio dominare, noi non li seguiamo.

Siamo italiani, amiamo la nostra patria, la vogliamo libera e quindi pacifica, vogliamo intenderci con tutti i popoli liberi e spegnere ogni focolaio di possibili futuri conflitti.

Seguendo la via che noi indichiamo, la libertà ed il tranquillo lavoro e la cultura italiana potranno fiorire ed agli italiani di Jugoslavia sarà data la possibilità di conservare la loro casa ed il loro lavoro.

Non è necessario dunque sia esista la crisi delle città colpite dalla guerra dove già sono scarsi il pane, il lavoro e l'elemento per migliaia di famiglie, che non devono essere private senza plausibile motivo.

Compiuti ed intesi come sembra il nostro discorso per chi non sia scordo per lavoro di parte, semplice e chiaro per chi non vuol essere avvelenato da nuove tassazioni.

Filippo Mantovani

LA NUOVA

definitiva

Un altro articolo approvato dei beni di Casa Savoia

ROMA, 29 novembre. A una vivace discussione ha dato luogo stamane alla prima Sottocommissione la proposta del compagno Togliatti tendente ad ottenere che la Costituzione riconoscesse la Repubblica, come forma definitiva dello Stato italiano.

Una parte dei Commissari, sosteneva infatti che fosse più opportuno non dare alla proposta la formulazione di articolo costituzionale, ma quello di ordine del giorno, lasciando alla commissione il compito di inquadrarla nella Costituzione.

Alle fine tutte le obiezioni sono state respinte e l'articolo è passato alla votazione. La prima parte dell'articolo: « L'adozione della forma repubblicana dello Stato è definitiva (proposta da Togliatti e dal democristiano on. Moro) », è stata approvata con tredici voti contro quattro (Caristia e Grasi, opportuno

favorevoli da Sottice Mastroianni del tutto a condanna pari non può male proccostituzione proposto di a invece i contro 2 (Lucifero).

E' stato guente ar compagno Moro: « La l'avocazion di casa Sa a favore i on De V gli on. Da cratici crisi missari h

parte per principio i democrazia on Moro) », è stata approvata con tredici voti contro quattro (Caristia e Grasi, opportuno

LA LOTTA POPOLARE IN

Aspri combattimenti nella pianura

Ignobile campagna di calunnie coi 3023 i deportati, 107 i licenziati

ATENE, 29 novembre. Le truppe della 2° armata governativa sono impegnate nel tentativo di respingere le formazioni partigiane discese dalla zona del Pindo nelle pianure della Tessaglia. Disparci da Tricala e da Kordizia annunciano che aspri combattimenti sono in corso, con l'uccisione di taluni partigiani.

Ad Atene Tsaldaris ha convocato per questa sera a tarda ora una riunione straordinaria di Gabinetto per esaminare gli sviluppi della situazione.

Si assiste in questi giorni ad un cambiamento di tattica nella campagna contro i patrioti ellenici da parte delle agenzie e dei corrispondenti esteri asseriti alla reazione. Mentre finora essi andavano ripetendo, sulla scorta delle menzogne di Tsaldaris, che la guerriglia partigiana in Grecia viene fomentata da oltre frontiera, ecco che, lasciato questo argomento, preferiscono ricorrere all'invenzione di atrocità e di massacri che i partigiani avrebbero commesso nei villaggi da loro liberati.

Semberebbe, a leggere certe corrispondenze, che l'eroico esercito antifascista ellenico abbia preso le armi solo per torturare e sterminare quello stesso popolo e cui i suoi combattenti andavano ripetendo, sulla scorta delle menzogne di Tsaldaris, che la guerriglia partigiana in Grecia viene fomentata da oltre frontiera, ecco che, lasciato questo argomento, preferiscono ricorrere all'invenzione di atrocità e di massacri che i partigiani avrebbero commesso nei villaggi da loro liberati.

Semberebbe, a leggere certe corrispondenze, che l'eroico esercito antifascista ellenico abbia preso le armi solo per torturare e sterminare quello stesso popolo e cui i suoi combattenti andavano ripetendo, sulla scorta delle menzogne di Tsaldaris, che la guerriglia partigiana in Grecia viene fomentata da oltre frontiera, ecco che, lasciato questo argomento, preferiscono ricorrere all'invenzione di atrocità e di massacri che i partigiani avrebbero commesso nei villaggi da loro liberati.

DOPO LE DECISIONI

E' più che m l'accordo it

NUOVA YORK, 29 novembre. Superato alla bell'e meglio lo scoglio triestino i Quattro si sono interessati ieri delle nostre riproposte. Erano tutti di buon umore e hanno discusso a lungo ma la decisione che ne è uscita non è quella che si aspettava. B y r n e s ricordandosi che era giorno di festa per l'America, ha fatto notare ai colleghi che nella stanza accanto li aspettava un succulento tacchino, e benché il tacchino non fosse all'ordine del giorno, nessuno ha respinto stavolta la proposta.

Mentre i ministri dimenticavano così per un giorno i loro gravi problemi, altri hanno voluto invece continuare a discutere, anche se era giorno di festa. Sono tutti coloro che dall'esterno si interessano dei lavori dei Quattro: diplomatici, giornalisti, commentatori ed osservatori più o meno ufficiali.

E tutti i commenti riguardavano ancora le decisioni per Trieste che sono sempre l'argomento della giornata. La soluzione adottata è criticata da molti, benché in fondo si riconosca che difficilmente i Quattro avrebbero potuto fare di meglio. I ministri degli Esteri dovranno assolvere il loro compito di preparare la pace, che i popoli attendono, anche se l'insistenza degli anglo-americani nel voler trasformare Trieste in una loro base, minacciava seriamente la possibilità di varare definitivamente i trattati.

Si riconosce nello stesso tempo a Nuova York che una soluzione migliore c'è che che soltanto i due popoli interessati potranno trovarla. Le trattative aperte da un mese per la pace, che si sta svolgendo per arrivare a una pace migliore.

Naturalmente chi ha paura dell'instaurazione della pace, che si sta svolgendo per arrivare a una pace migliore. Naturalmente chi ha paura dell'instaurazione della pace, che si sta svolgendo per arrivare a una pace migliore.

lenti aspri hanno le tr figli. Mentre ca costi ignobili giornalisti finta di igno i massacri i, rono gli uon corse. In la proposta re. In la per esempi za le quali vecchi e raj ra deportati narchie per località par ne. Ed è p numero dei motivi acce scorso ottot

re. In la per esempi za le quali vecchi e raj ra deportati narchie per località par ne. Ed è p numero dei motivi acce scorso ottot

socialisti

a trattare PAR Il Partit ha deciso d munita ne mazione de

Per doma fissato un i centanti di circoli com ne che tal turare e sterminare quello stesso popolo e cui i suoi combattenti andavano ripetendo, sulla scorta delle menzogne di Tsaldaris, che la guerriglia partigiana in Grecia viene fomentata da oltre frontiera, ecco che, lasciato questo argomento, preferiscono ricorrere all'invenzione di atrocità e di massacri che i partigiani avrebbero commesso nei villaggi da loro liberati.

DOPO LE DECISIONI

E' più che m l'accordo it

NUOVA YORK, 29 novembre. Ma chiusamente una cera sente cordo mi manda: « F goslavi acco ma del Qua ro come a cente per i Si sottoli necessità affrettino a no positive trattative, può aspetti vuole tirar senza conc vano nella di nostri pi a via, u della buona

Anche lo serve sua incognite: natore, per le che gli a no il giov una loro c: poteri non mille soluzi soltanto a l'accordo che facile.

Alcuni d stati accol ma del ril luce e ase seduta si s sfera di i soprattutto

La decisi Etezi e 2 stituto del beva, ma popolazione

33 quoti G. L. M. ma, possib che lucro un'a cordo d'altro all'incirca be per scorse dalla città di l'uccisione lo Amario, e fuori d'A insento lo paese anche la Italia che vuol essere il corso. I l'operai di tutti i stati